
Un “Mercante di Venezia” da commedia

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

Diretta da Loredana Scaramella torna anche quest'anno sul palco dell'ovale di Villa Borghese l'opera di William Shakespeare con le figure di Shylock, del mercante Antonio, di Bassanio e delle sua amata Porzia, nelle intricate vicende ambientate tra Venezia e Belmonte. Ce ne parla la regista

Qual è la sua idea del “Mercante di Venezia”? Nelle molte versioni che ho visto, il personaggio di Shylock, grandissimo per concezione, scrittura e per il fascino creato attorno alla sua figura da straordinarie interpretazioni, ha avuto sempre una posizione centrale, tanto da creare spesso nel pubblico di oggi l'equivoco che sia lui il protagonista dell'opera. Antonio, il Mercante del titolo, si è trasformato in un ruolo subordinato e sbiadito. Ma l'indicazione di Shakespeare è diversa, ed è una strada che merita di essere esplorata. Inoltre la memoria dell'esperienza terribile dell'Olocausto porta istintivamente a considerare *Il Mercante di Venezia* lo spunto per una riflessione sulla discriminazione antisemita subita a più riprese dal popolo ebraico, di cui Shylock diventa l'incarnazione ideale. È questo ad aver accentuato negli ultimi decenni il colore drammatico delle messe in scena di un testo che ha invece un carattere di commedia. **Come sarà quindi il suo allestimento?** La scommessa del nostro allestimento è quella di recuperare il carattere di commedia che dicevo prima, puntando sul racconto di una riflessione sulla giustizia, piena di affilata ironia sull'amore e sul denaro, spostando l'ambientazione negli anni a cavallo tra la fine dell'800 e i primi del '900, che furono come il periodo Elisabettiano anni euforici e contraddittori, pieni di cambiamenti di costume, di novità e luminosi progressi, mescolati ai germi silenziosi di un buio futuro. Il mare che divide Venezia e Belmonte, i luoghi del racconto. Un molo bianco sfavillante nella luce del giorno ospita uomini operosi, commercianti e industriali. La Londra del '500, nascosta dietro l'apparenza della città lagunare descritta da Shakespeare, si sposta così in una Belle Époque di fantasia, dal sapore proustiano. **Ci descriva come ha immaginato i personaggi...** Belmonte prende la forma del camerino di una grande attrice fin de siècle, e Porzia, costretta ad un'indesiderata castità, è una fantasista che si presenta ai suoi pretendenti in sempre nuovi travestimenti, a creare un femminile inafferrabile, una sorta di incarnazione del teatro, senza limite di epoca e di genere. Il suo regno è quel luogo indefinito nel quale si collocano le fantasie senza tempo del perfetto amore, condite con il gioco infantile del travestimento, della danza, delle canzoni leggere e dolci venate da improvvise cadenze di tango. Un cabaret sensuale, percorso da sfumature razziste apparentemente ingenua. **Un ruolo importante sarà quindi il tessuto musicale?** Dal contrasto fra queste atmosfere sonore e i motivi kletzmer che accompagnano le scene più drammatiche prende forma il tessuto musicale della commedia, che si spinge nella veste visiva fino ai primi anni '20, quando le radici della tragedia maturano dietro uno scenario di ricchezza e di eccitante follia. Venezia, il luogo del lavoro, e Belmonte, l'isola culla dell'amore, sono unite da un collante universale: il denaro, vero carburante della storia. È attraverso il denaro che i protagonisti cercano di manifestare e compiere i loro desideri, in una ronde in cui un capitale viene prestato dall'ebreo Shylock a Bassanio, grazie al Mercante Antonio che si impegna a garantire il prestito con la sua carne. Viene speso da Bassanio per conquistare Porzia, la ricca ereditiera di Belmonte, premio della lotteria degli scrigni in base alla quale andrà in sposa, che a sua volta presterà il suo denaro a Bassanio per liberare Antonio, ormai fallito, dal rischio di veder compiuta la minaccia prevista dal contratto: il taglio di una libbra di carne. Circa 400 grammi, poco più di quanto pesa un cuore, messi in gioco in un patto in cui carne, denaro e amore si confondono e svelano freudianamente la loro simbolica identità, fonte di conflitti, ambiguità, desideri e paure. **Quali spinte animano il quartetto dei protagonisti e che fanno ballare i loro capitali?** Shylock presta i suoi soldi ad Antonio, suo avversario per religione ed etica

professionale, perché spera così di comprare una cosa che vale per lui più di ogni altra: la sua dignità che è stata offesa da Antonio e poi da Lorenzo, rapitore di sua figlia Jessica, e da Jessica stessa che gli vuota la casa di denaro e gioielli, rinnegando la sua religione. Antonio usa i profitti dei suoi commerci per soddisfare i desideri dell'amico Bassanio. Amico, ma certo anche amatissimo, unico interlocutore capace di illuminare la malinconia della solitudine del Mercante con una luce che sarebbe ipocrita non chiamare amore. Questo sentimento socialmente inconfessabile spinge Antonio ad accettare il patto con Shylock, per il quale prova un odio profondo, motivato dalla condanna dell'usura praticata dall'ebreo. Dietro l'apparente leggerezza con cui accetta il contratto, Antonio rischia il suo denaro e la sua carne per Bassanio, come a gridare in pubblico il suo amore senza parole, in una pulsione libidica e mortale. Bassanio da parte sua insegue il sogno di un amore a canone inverso: vuole essere amato, e il denaro gli serve ad essere più appetibile come oggetto d'amore. E Porzia, per quanto colta e intraprendente, mette nelle mani di Bassanio se stessa, la sua casa e tutti i suoi beni per conquistare un diritto inalienabile all'amore di lui. I protagonisti s'incontrano in un processo in cui tutti i destini sono sospesi sotto un'immagine minacciosa: la libbra di carne.

Catastrofe o lieto fine? Forse nessuno dei due. A dispetto della legge Shylock non ottiene giustizia e i suoi soldi vanno a ingrassare le casse dello Stato, Antonio non ha il suo martirio, Bassanio si avvia verso un matrimonio turbolento. La stessa Porzia, con la sua eccellente prestazione in travesti come Bellario, per sé guadagna solo la coscienza del tradimento. La favola di Belmonte non può sopravvivere senza la certezza della fiducia, e al ritorno dal processo l'isola dell'amore si trasforma in un interno borghese, in cui gli equilibri delle relazioni fra tutti i reduci dall'avventura veneziana, si definiscono comicamente. Finite le illusioni, alla luce della realtà si intravede una comunità nuova.

Al Silvano Toti Globe Theatre di Roma, dal 24 agosto al 10 settembre (con le eccezioni del 28 agosto e del 4 settembre). Durante i due giorni di sosta tornerà in scena lo spettacolo ideato e diretto da Melania Giglio "Sonetti d'amore", un viaggio tra i più bei versi di William Shakespeare accompagnato da una ricca contaminazione musicale: da Marvin Gaye a Amy Winehouse, da Leonard Cohen ad Alanis Morissette.